

# IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES. (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni vuol reclamare — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, esclusi i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

## Annunzio del Friuli

Rinnoviamo ai lettori del Friuli ed agli amici suoi, che concorsero validamente a sostenerlo, l'annunzio, che col 1. ottobre il giornale accrescerà di nuovo il suo formato. Di più, fra pochi giorni i caratteri saranno rinnovati del tutto, onde corrispondere in qualche modo al pubblico favore.

Nei primi numeri del nuovo mese il Friuli pubblicherà alcuni studii sull'imposta ed altri sui pubblici impieghi. In appendice si terranno grado grado stampando una serie di articoli, formanti parte d'un dizionario politico-civile.

Averteriamo i soci attuali, e quelli che volessero associarsi di nuovo al nostro foglio, a spedire in tempo il prezzo di associazione, affinché la spedizione del giornale non soffra ritardo.

Le redazioni di que' giornali, che chiesero le inserzioni dei loro annunzi nel Friuli sono pregate di riportare questo nei loro.

## RIVISTA.

— Nelle aspre vicende di beni e di mali a cui vanno soggetti a questo mondo tanto gli individui come i Popoli, nulla v'ha di più duro, che l'incertezza sulla sorte propria. È questo il tormento maggiore che provi quegli su cui pende una sentenza, che deve decidere de' suoi averi, della sua vita, o di quella di qualche suo caro. Ad ogni peggiore evento si può rassegnarsi, quando sia certa la propria sventura. Siamo tutti soggetti a crude perdite: ma il comune destino ci apprese a fare bene spesso di necessità virtù ed a subire que' mali che sono irremediabili, per non accrescerli. Contro lo impossibile i saggi non lottano: ma e prendono ben presto il loro partito e cercano il meglio, sia per se come per altri, entro ai limiti del possibile, addattandosi a subire il più tranquillamente che possono que' dolori e que' mali, che non sta in loro il rimuovere da sé. Ma però, né saggezza, né calcolo, né rassegnazione bastano mai a tranquillare circa al proprio destino quegli, su cui pendano incerti come una continua speranza alcuni beni, come un' incessante minaccia i mali opposti. L'individuo, od il Popolo, che si trovano in una tale condizione soffrono antecipatamente e crudelmente e ripetutamente tutti i mali temuti: e questa loro sofferenza è resa più viva ed inaccettabile ad ogni momento dallo stesso lampiaggiare dinanzi alla loro immaginazione dei beni, a cui raggiungere non hanno perduta ancora tutta la speranza. Non bene si sente ciò che ha di funesto la morte, se non quando si è tuttavia pieni di vita. Il più amaro d'ogni perdita è quando veggendola da lontano come una minaccia, pure non si sa tuttavia persuadersi ch'essa sia irrevocabilmente decretata. Nell'incertezza, che ne pesa sull'anima circa ai beni ed ai mali che ne sovrastano, l'immaginazione moltiplica la realtà col suo specchio di mille facce e ne figura un orrido fantasma di ciò che forse alla prova sarebbe assai meno male.

Di questo ognuno può avere avuto occasione di farne esperienza in qualche

momento della sua vita: e quand'anche si abbia fatto un sistema del freddo stoicismo, od un abito virtuoso della cristiana rassegnazione, avrà provato una volta o l'altra l'ansia crudele che opprime chi dubitando aspetta.

Codeste ovvie considerazioni ci siamo ripetuti quando abbiamo letto il decreto del governo toscano, che rimette a *tempo indeterminato* la *restaurazione* degli ordinî civili e rappresentativi in quel paese, che da un momento all' altro s' attendeva di vederli attuati di nuovo, e stava anzi da un pezzo per essi in ansiosa aspettazione. Noi ritenghiamo, che il peggior calcolo, che un governo possa fare rispetto al Popolo da esso rotto, sia quello di lasciar vagare le menti ed i desiderii nel campo dell'*indeterminato*, senza fissarli in qualcosa di *positivo*, perché vi si acconciino e ciascuno vegga una metà e dei limiti presintinti ed operi di conseguenza. L'*indeterminato* nei desiderii, nelle speranze, nei timori è ciò che non permette mai la tranquillità degli animi, senza di cui non è possibile né la contentezza dei Popoli, né la prosperità e sicurezza degli Stati. Duro destino è quello di dover subire talora questa indeterminatezza per le varie circostanze e per gli strani casi in cui viene trabalzata la umana società: ma lo scegliere a bella posta una simile indeterminatezza, aspettando, che gli avvenimenti d'un incerto avvenire dieno le norme d'azione, tradisce poca avvedutezza, ed è un errore, che può divenire funestissimo. Pericoloso assai si è il lasciar ondeggiare i Popoli fra la tema e la speme, incitandoli ed inaspredendoli con entrambe e consumando le loro forze in queste oscillazioni, che li distraggono dalla vita operosa e li mantengono in una continua tensione d'animo che paralizza le migliori facoltà.

Il governo toscano fa conoscere agli abitatori di quella regione beata, che le circostanze politiche dell'Europa, e più quelle particolari dell'Italia e della Toscana, hanno alcun che di tanto minaccioso da non poter pensare per ora a stabilire le condizioni normali nel governo di quel paese. Quest'annunzio così misterioso di nuovi sconvolgimenti temuti e che soprastanno all'Europa ed alla penisola non è fatto certamente per mettere in calma gli spiriti e per repararli a quell'ordinato vivere, che dipende dalle condizioni stabili e sicure d'un paese. Quando odono parlarsi dal governo, il quale ne sa più di loro, di questo spauracchio, d'una tempesta che s' addensa sui loro capi, potranno que' Popoli essere tranquilli ed acquistare quella sicurezza, che manca a coloro che li reggono?

A noi sembra invece, che sia saggio consiglio d'ogni governo di smettere qualsiasi specie di titubanza e di assumere un abito di sicurezza, senza del quale esso non può inspirare altri alcuna fede nella sua forza. Delle difficoltà ci sono sempre a governare: e più in questi tempi difficili. Ma le difficoltà non si vincono, se non si affrontano. Un governo, il quale non mostri questo coraggio ha già perduta metà della sua forza. Se un governo invece si presenta franco al suo Popolo e mostra piena fiducia in lui col farsigli incontro e col crederlo degno ed atto di libere istituzioni, esso si

guadagna tosto la fiducia del Popolo medesimo. Guai se disfida: poiché seminando la diffidenza non si può raccogliere altro che diffidenza.

E che cosa avea a temere il governo toscano attuando fin d' ora il reggime civile e rappresentativo, ch'è fermo di dare più tardi, quantunque non dica il quando, e non lasci apparire ben chiaro il come? Un' Assemblea raccolta a Firenze non avrebbe già fatto una rivoluzione: ma bensì rafforzato il governo, che si fosse interamente affidato ad essa. Molti e sempre crescenti bisogni hanno adesso tutti i governi, che provano mille difficoltà a sopportarvi, massime finché i Popoli non possono esercitare una controlleria sull'amministrazione della pubblica cosa. Ma quando un' Assemblea eletta appoggia il governo del suo voto i più restii procurano di venire al soccorso dell'erario pubblico, provato che sia il buon uso degli averi del Popolo. Il regime rappresentativo non ha diminuito in alcun luogo le imposte: solo ne ha regolato l'uso. Dove il governo cammina col Popolo, questo non ricusa mai di aprire le tasche, finché gli rimane qualche soldo: per cui le Assemblee elette, anziché riuscire d'imbarazzo per i buoni governi, sono ad essi il più efficace aiuto, che possono trovare. Certo, che i pochi trovano pesante la somma delle cose in tempi difficili com' ora, se devono caricare sulle proprie spalle tutto il pondo degli affari: ma i pochi si appoggiano sui molti e si troveranno sollevati. Fanno un troppo grande sacrificio di sé quegli uomini di Stato, che si sobbarcano soli alla pubblica cosa: e se non riescono a bene non possono venire scusati. Se invece e domandano confidenti l'aita degli eletti dalla Nazione e caricano su questi parte del proprio peso, chech'è avvenga, avranno ben meritato quando fecero il proprio dovere.

Appunto perchè i tempi sono difficili bisogna, che i governanti chieggano aiuto da altri: cosa, che in tempi ordinarii sarebbe meno indispensabile. Da una parte e dall'altra si tratta assai meno di diritti, che di doveri da esercitare. I doveri non sono soltanto dal lato del potere esecutivo, ma anche da quello della Nazione. Anche questa è debitrice del suo consiglio e della sua opera: tanto più che si tratta principalmente di lei. I consigli di famiglia si fanno appunto nei momenti più difficoltosi, quando sia da porre riparo a qualche male, da prendere qualche decisione importante. Allora si vede, che se uno sa qualcosa, due sanno qualcosa più, e tre e quattro più ancora. Il capo di famiglia, nel quale si rimettono per solito gli interessi comuni, si fa sollecito di interrogare gli altri membri del loro parere quando si tratti di qualche affare rilevante. Così sussiste la fiducia reciproca, la buona armonia, la contentezza e la prosperità comune. Ma s'egli mostrasse di diffidare dei suoi congiunti e rifiutasse di ascoltarli quando si tratta del comun bene, questi si metterebbero in sospetto; sarebbe tolta la pace, la buona armonia, la prosperità in quella famiglia. Questa è storia di tutti i giorni, che si ripete nelle case tanto del povero, come del ricco: storia, che trova le sue applicazioni in grande e che dovrebbe essere meditata dai registratori, i quali desiderano di

essere amati e stimati; solo bene ch'essi possano sperare in questo mondo, in compenso delle cure, ch'è prestano ai Popoli.

Su questo soggetto torneremo in altro tempo, per non eccedere la consueta misura della nostra rivista.

## ITALIA

UDINE 28 settembre. Ne scrivono da Pordenone quel che segue:

Per secondare il desiderio di questi sigg. Negozianti ed interessati, la superiore I. R. Direzione delle Poste in Verona ha ordinato l'attivazione giornaliera col primo del p. v. mese di ottobre di due Mailposte da Udine a Verona, e viceversa, in luogo degli attuali due Corrieri, la prima a otto, e la seconda a sette piazze, l'arrivo e partenza delle quali seguirà nelle stesse ore degli attuali Corrieri.

(Leggesse nel Foglio di Verona del 25 settembre.)

Al questo momento ebbero luogo le prime comunicazioni fra Verona e Vienna per mezzo del Telegrafo eletro-magnetico. Svanì così la lunga distanza fra Verona, e la capitale dell'Impero, mentre le corrispondenze hanno luogo senza la minima perdita di tempo. La linea telegrafica da Verona a Venezia è già aperta da più giorni, e quella da Verona a Milano lo sarà di momento in momento, e finite che siano alcune rettifiche r. se necessarie per ispezionare locali del terreno percorso dai conduttori eletro magnetici.

Così in meno di sei mesi vennero erette nel Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale sino a Belluno non meno di 240 miglia di linee retegrali eletro-magnetiche, di cui i fili conduttori isolati colla gara perché sono sepolti nel terreno in una profondità di 0,70 m., ed in gran parte incassati nella roccia, o in muraglie, ed immersi nel cemento idraulico, o in tubi di ghisa secondo che lo richiedevano le circostanze sulle meglio garantiti dai danni accidentali, o dall'influsso delle acque.

L'organizzazione degli uffici telegrafici eseguirà senza spazio. — Si vanno poi ad estendere le comunicazioni anche fino a Mantova, e da Venezia a Trieste — sicché si avrà per due capi la diretta corrispondenza con Vienna.

Non appena dove il *Bullettino Italiano* di Vienna abbia pescata la notizia che il marchese Radetzky ha permesso agli italiani di passar attraverso per due mesi merci scritte dall'estero. Soggiunge poi che gli italiani spedirono a loro scrittive in Francia, il che non è certo una novità. Ma dove ha segnato che essi non approfittarono per fare una provvista di stoffe scritte per almeno due anni? Non ha che questo sole il *Bullettino Italiano* per spiegare l'azione to di cui si trovano le fabbriche scritte di Vienna?

(Ecco della Borsa.)

TORINO 23 settembre. L'Armonia d'oggi dice essere autorizzata a dichiarare false le voci sparse da alcuni giornali, che i vescovi riuniti a Villanova si essendo rinunziati ai principi da essi proclamati mesi sono, aggiungendo però che essendo vivido desiderio di tutto l'episcopato che cessi il dolorabile conflitto con Roma, a questo fine saranno rivolti tutti i loro sforzi, ma sempre nei limiti del rispetto e dell'obbedienza data a sì porre ed ai dettami della Chiesa cattolica.

La stessa Armonia ha quanto segue: « Siamo assicurati che al signor Pinelli fu mandato per incarico di partire immediatamente da Roma, se nel corso d'ora, che deve aver avuto luogo il 19 ottobre, il S. Padre si fosse espresso in modo severo verso il Piemonte. »

VAREZZA. — Il consiglio divisionale stanziò sei mila franchi in sussidio di Brescia. Crescono sempre più le sottoscrizioni a pro di quella desolata città.

SPRECO dalla Spezia il 19: Provenienti da Genova giugno, stamane l'autorità in questo golfo i seguenti leggi da guerra degli Stati Uniti d'America. Il Mississippi, fregata a vapore comandata dal capitano sig. Long armato di 21 canoni e 260 persone d'equipaggio, e l'Indipendenza fregata comandata dal capitano sig. Bon, armata da 56 canoni con 550 persone di equipaggio.

Si attende pur oggi la fregata la Costituzione, e col vascello raso il Cumberland, qui giunto sin dal 7 corr., avremo così in gallo una flotta di quattro leggi da guerra della solida Nazione, sotto gli ordini del comandante Merven che trovasi a bordo dell'Indipendenza.

— Il giornale di Napoli la Civiltà Cattolica ha un Garreggio da Roma in data del 10 settembre, dal quale togliamo le seguenti notizie.

Di recente è stata affidata una missione a Monsignor Camillo Amici Commissario Apostolico delle Marche. La presenza e l'azione delle milizie appartenenti ad un governo borbonico, se qualche volta è necessaria ad uno Stato per vincere la interna rivoluzione e per ristorare l'ordine pubblico, e sempre dispensiosa all'eraio che è quanto dire alle popolazioni. Per vicina l'armata francese non cosa che le spese della Polizia militare, quelle di adattazione di alcuni locali ad uso di caserma, quelle di riparazione che dovranno sostenersi, quando che sia, ne' pubblici stabilimenti ora occupati dalle milizie, e quelle per ultimo delle abitazioni degli uffici, il cui fitto si paga dalla Cassa municipale; ma l'armata Austriaca, più numerosa della Francese e sparsa in una estensione territoriale a gran pezza maggiore, da Castelfranco a Spoleto, costa per il suo mantenimento, e come usano dire, per il suo fabbisogno, secoli settantamila mensuali o in quel tempo. La qual somma, ingente per sé stessa, ma pure proporzionale alle spese di una guarnigione di ventimila uomini sul piede di guerra, oggi si paga con il straordinario contributo delle popolazioni della Emilia, del Piceno e dell'Umbria, ma dovrà un giorno essa ragionevole ripartizione pagarsi dalle popolazioni di tutto lo Stato.

Or al Commissario generale delle Marche è stato commesso lo incarico di costituirsi a Verona presso il Feld-Maresciallo Radetzky, e di negoziare con esso lui, che il prezzo di mantenimento della guarnigione Aretina negli Stati della Chiesa sia possibilmente ridotto. Non si che risultato sia per avere così fatta missione, ma se lo avrà favorevole, dovrà in qualche parte attrarci alla intercessione del Prelato romano.

Ciò che può affacciarsi di positivo in ordine alla questione più intensa è la convocazione di una speciale Camera, ne composta dagli Eminenzissimi Antonelli Pro Segretario di Stato, Lamberti Segretario de' Brevi, Vizzarotti Prefetto degli Studi, di Monsignor Santucci Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, e dei Canonici Fioravanti e Paschini, incaricata di riferire al Sovrano Pontefice.

Il Cancelliere sarà convocato, secondo che ripiste la fame, al 23 del corrente mese, meno che le trattazioni relative alla questione subispira non consiglio di riardarlo. Quattordici saranno i Prelati, di quali nel medesimo Consistorio la sede Apostolica conferirà le insigne cardinalizie, dieci borbonici e quattro italiani la cui promozione, giusta le prime voci, doveva essere rimandata in altro tempo. — Ormai sono divulgatissimi i nomi e le qualifiche di tutti: tre ne avrà la Francia nel suo Arcivescovo di Besanzone, di Tolosa e di Lymges; tre la Germania nel suo di Olmütz (Impero austriaco), di Colonia e di Breislavia (regno di Prussia); i quali ultimi due si condurranno in questa Roma a ricevere le insigne dell'ampissima dignità, e due la Spagna nel Prelato spagnolo e nel toletano. A questi si aggiungono l'Arcivescovo di Braga Primate del Portogallo e Monsignor Wiseman già presente in quei i capitali del Cristianesimo.

Il Nunzio Pontificio presso il governo della Repubblica francese, il Vescovo d'Andria in corrispondenza di Napoli, Monsignore Roberto Uditore della R. G. e Monsignore Pietro Pecci Vescovo Eugubino, prelato in cui la bontà della vita adeguava la fortezza dell'animo, compiono l'elenco de' nuovi Cardinali.

Il Consiglio Italiano ha deplorabili notizie dalle Due Sicilie. Nell'isola carceramenti, processi e condanne continue sopra indizi incompleti o nulli ed impazzite di Popolo, che minaccia ogni qual tratto sollevazioni. Di qua del Faro la stessa cosa: cosicché nuovi sollevamenti minacciano sempre quell'afflitto paese. Qual foglio attenua le corrispondenze sconsigliano. Pare da esso ricaviamo quel che segue:

« Mi giunse in questo istante la notizia, che nelle Calabrie, i prevenuti per le ultime rivolu-

zioni, delusi dalle promesse del general Nuozante, anziché presentarsi in potere della giustizia, si organizzano in bande armate. Si notano Ferdinando Bianchi e Domenico Fuleo di Rossano quasi espi di queste bande, uomini di coraggio e di intelligenza.

Il 25 agosto tre di queste bande scesero a Nusco, le bloccarono perché nessuno avesse potuto uscirne, e pochi partì di esse entrarono in città per far giustizia de' loro nemici. Dice, che siano state disertate intere famiglie, saccheggiata ed incendiata le case delle medesime. Il giudice, molti altri impiegati del governo, 23 giudici, ed alcune guardie urbane, vuolsi che siano stati fucilati; impossibile a credere, narrano di aver veduti uomini a guardare con gioia l'incendio della propria casa, preciso erano in mezzo a quelle di loro avversari che ardevano: essi assistevano e dirigevano il fuoco in vece di spegnerlo. Un Ferdinando Ajello, già capo urbano, che aveva tradito in parecchi incontri i suoi amici, fu ucciso da due suoi nipoti. Costoro non vollero che altri avesse posto le mani su lui; dissero, che toccava ad essi di latere l'onta della famiglia. In effetto cercarono lo zio, e trovarono, tornarono con la testa di lui in mezzo a loro compagni.

Questo episodio abbastanza significativo darà forse capire, che se il potere politico non si arresta nella sua via, e non prende un temperamento civile per pacificare il paese, maggiori sciagure ci attendono. La rivoluzione, che nelle Due Sicilie si prepara, sorprenderà il 99 di Francia. In Nicastro erano circa duecento gli arresti fatti dall'autorità militare. I rivoluzionari vi han corrisposto con gli incendi e le fucilazioni in massa.

In Reggio infantò è per la coscienza di sei giudici della Corte criminale, che resta inoperosa da qualche tempo la manica fatta di affilare e messa alle prove per ordine del procuratore generale del re. In Crotone, dalla parte del mare, si risponde da una nave di guerra col cannone ad un tumulto popolare. Le tre Calabrie sembrano, come al 1847, vicine ad una sanguinosa istruzione.

Delle cose di Sicilia vi scrissi in una precedente, e ve ne scriverei lungamente in altra misa, perché oggi il tempo mi manca. Vi dirò solo, che nella diocesi di Girgenti sono stati arrestati trenta preti, perché si negarono ad alcune pretensioni antievoluzionistiche di quel vescovo. \*

## AUSTRIA

Secondo il Lloyd di Vienna lord Palmerston avrebbe assicurato che si procede contro i promotori dei maltrattamenti ad Haynau. Di più ei disse, che il governo inglese potrebbe accettare a trasportare certi profughi in America, se i governi interessati pagassero le spese di trasporto.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Settembre 1850.

Metalli. a 5 070	b. 85 1/2	Amburgo breve 173 1/2 L.
a 4 120	b. 83 11/10	Amsterdam 3 m. 162 1/2 D.
a 3 070	b. —	Augusta 118 L.
a 4 070	b. —	Francfort 3 m. 117 3/4 L.
a 2 172	b. 070	Genova 2 m. 136 1/2 L.
a 1 070	b. —	Livorno 2 m. 115 D.
Prestat. al St. 1834 p. 500	b. 1839 250 297 1/2	Londra 3 m. 114 42
		Lione 2 m. —
		Milano 2 m. —
		Marsiglia 3 m. 139 L.
		Parigi 2 m. 139 1/4 L.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —
		Bukarest per 11. 31 giorni vista para.
		Costantinopoli idem —

### GERMANIA

L'indicatore prussiano continua a pubblicare le risposte negative dei diversi piccoli Stati tedeschi, i quali si rifiutano di condiscendere all'invito dell'Austria di mandar plenipotenziari a Francoforte. Questi Stati sono: Alzate, Dessau e Reuss, tutte maggiori.

DIENSTADT 22 settembre. Il Comitato di finanza propone di non accordare budget provvisorio, e di protestare contro ogni violazione della Costituzione.

### SVIZZERA

Il sig. Blumenthal in-gi tenente al servizio di Napoli, domiciliato a Cava è comparso avanti ai tribunali per rispondere all'accusa di assassinio, probato; ma le prove del delitto non essendo sufficienti l'accusato fu assolto.

Patrizi  
rispondenza  
e una  
toro del se-  
gli ha indi-  
commissione  
agli amici,  
che contrar-  
riaziatò pa-  
luogo, per  
prudenti di  
lavoro stat-  
preoccupato  
da tali pro-  
Nivelle, qua-  
di colpo di  
del potere so-  
Il solo poter  
Gio che  
Depois è la  
società del b-  
e composta  
mostrare  
luso a dire  
soprattutto  
mente si re-  
lavoraggio  
Changarmar-  
razioni fra il  
attività, e la  
dissono pos-  
Legge  
a in que-  
trasforma,  
diane man-  
certe pùbli-  
ne pubblici  
dell'agricoltura  
per ragioni  
giuridica, in  
idente.  
I comuni  
sogni di stu-  
gran scrupoli  
guarisi e fa-  
mento, fare  
i sui successi  
li si condon-  
più leti, fatto  
lenamente  
no rimessa  
azione e di  
fato di que-  
niche abbra-  
ciate, con u-  
Coniglio, che  
episodi che  
lesimo tatu-  
Se il ne-  
misteriosa  
giacme via  
cia. \*

Da  
tornato, i  
consiglio;  
senza pre-  
gabinetto  
e quindi  
genza per  
spese. Con-  
non si os-  
parire; il  
ministro  
è urgente  
vano a s-

Un  
plaudi ar-  
ne del so-  
qua attac-  
Noi non  
agli occhi  
la legge e  
dilettosa;  
sempre rig-  
alla fine n-  
dicevano s-  
montagna;  
giudizio n-

Né è  
la legge e  
faceva indi-  
con non n-  
Berry e  
trattati se-  
sioni; e s-  
milioni di  
fiscati da  
fabbricò e

## FRANCIA

PARIGI. 29 settembre. Leggiamo in una corrispondenza del *Courrier de Lyon*:

« Una nota pubblicata dal *Journal des Débats* sul ritorno del sig. Dupin al Palazzo Barbano, e le parole che egli ha indirizzato ai membri presenti dell'ufficio e della commissione, han prodotto in Parigi una certa impressione sugli animi, e sono il soggetto di molti commenti. Bisogna che corrano gravi rumors, perché il sig. Dupin abbia pronunziato parole le quali sarebbero compiutamente fuori di luogo, per non dire irritanti e pericolose, se progetti imprudenti da parte della società dei *Dixi Dicembre* non gli fossero stati denunciati. Già erasi veduta trasparire questa preoccupazione del presidente dell'assemblée nel discorso da lui pronunciato in presenza del comizio agricolo della Nièvre, quando egli aveva annunziato che ogni tentativo di colpo di Stato verrebbe a romper dinanzi alla fermezza del potere legale. Il potere legale, agli occhi del sig. Dupin, il solo potere è nell'assemblée.

Cio che dà consistenza alle inquiete previsioni del sig. Dupin è la confessione fatta dal sig. Piat, istesso che la società dei *Dixi Dicembre* esiste, che è organizzata, e che è composta di 10,000 uomini almeno. Se uno o due reggimenti marziano d'accordo con questi 10,000 pretoriani, continuerà a dire la corrispondenza, può, in un dato momento, sopravvenire uno di quei gravi pericoli ai quali difficilmente si resiste. Ma se l'attitudine del sig. Dupin non è incognitiva per dieci-dicembriisti, quella del generale Changarnier non lo è menomeno. Il raccapriccimento operatosi fra il generale Lamoricière e lui è parlamente significativo, e tutte queste sfumate circostanze danno un grandissimo peso alle parole del sig. Dupin.

— Leggesi nell'*Independance belge*:

« In questo momento, la *Società del Dici Dicembre* si trasforma, o almeno cerca di riempire i suoi quadri mediante nuove combinazioni. Malgrado le indagini e le dicerie pubbliche, essa continua a far recute nelle osterie e nei sobborghi. Sotto il titolo, inventato di fresco, di *l'Union dell'agricoltura, del commercio e dell'industria*, si lavora per raccolgere firme ad una petizione all'Assemblea legislativa, intesa a prorogare di dieci anni i poteri del Presidente.

I considerando di questa petizione si aggirano sul bisogno di stabilità sentito dal paese. Benché non si abbia gran scrupolo nella scelta dei membri, le firme non giungono con quella sollecitudine che si sperava.

Computa questa formalità, se l'adeguo, merita riguardo e fa nostra di alquanto zelo, gli si offre l'iniziativa, facendogli rivelare i vantaggi d'unassociazione di tutti sociari, che, al bisogno, vi dà 500 fr. e un trollo; poi si condace in qualche succursale della direzione centrale, ed ivi, intagliò bramate un altro foglio, gli si promette solennemente di assistere ad ogni richiesta, e infine gli viene rimessa una gran medaglia di gelso, ch'è il segno di ammone e di riconoscimento per tutti i soci inseriti. Da un fatto di quella medaglia vengono incise tre teste napoleoniche abbracciate, senza esagero dall'altro due ossa incise, con un cuore al centro, e circondate dalle parole *Confidio, Onore, Umanità*; cosa alquanto strana, dopo gli episodi che segnalavano l'arrivo del Presidente, col militesimo 1850.

Se il neo-inserito sembra di condizione agiata, questa misteriosa medaglia gli si fa pagare un franco; altrimenti giunge via fatto dono, aggiungendovi talvolta una mancia.

— Da che il presidente della Repubblica è ritornato, i ministri si riuniscono tutti i giorni in consiglio; trattano delle grandi e delicate questioni senza prendere alcuna determinazione, poiché il gabinetto è incompleto, essendone assenti taluni, e quindi le soluzioni che sono reclamate d'urgenza per il bene delle pubbliche cose restano sospese. Così quando siede l'Assemblea i ministri non si occupano di nulla, perché sono costretti a parire; e quando il palazzo legislativo è chiuso, il ministero non fa più nulla, né meno ciò che è urgente, a teso che i membri di esso se ne vanno a spasso.

— Un giornale reazionario, la *Patrie*, che applaude ardentemente da già tempo alla mutilazione del suffraggio universale da qualche giorno in qua attacca quella legge con energiche parole. « Noi non possiamo dimenticare, dice essa, che agli occhi stessi di coloro che hanno concepita la legge elettorale del 31 maggio è parsa sempre difettosa; che coloro che l'hanno votata l'hanno sempre riguardata come piena di stranezze; che alla fine nel momento ove è stata adottata tutti dicessero sul banchet della maggioranza come sulla montagna: *essa non sarà mai applicata*. » Il giudizio non può essere più severo.

Ne è la sola *Patrie* che sorge a combattere la legge elettorale. Un giornale dell'Eliseo ostacola indirettamente questa legge inapplicabile con non minore spirto ed energia. I signori Berryer e Thiers, padroni di questa legge sono trattati severamente a motivo delle loro pretendizioni; e aggiungono con ragione che trentacinque milioni di uomini non intendono più essere confinati da nessuno. Questa legge che la reazione fabbricò come per salirsi ai pericoli futuri, sa-

ra la terribile pietra d'inciampo, e sarà quella che spingera su un'abbaia mortificante.

— Presso narrando distesamente con precisione storica gli avvenimenti di Cassel dice saggiamente che codesti avvenimenti dimostrano la impotenza della forza, e la forza del diritto; mostrano ciò che noi vorremmo veder dappertutto: la legge vittoriosa sull'arbitrio; una magistratura ferma, coraggiosa e patriottica; una armata amante della Costituzione; un popolo giungente ai suoi fini con modi differenti, di coloro che glorificano le tradizioni rivoluzionarie; infine il rispetto della legalità, così viva nelle anime che non è possibile al principe di uscire dalla Costituzione senza isolarsi, senza farsi il voto intorno di lui, senza scommuninarsi in certo modo da per sé stesso; e che la legge violata si vendica senza il soccorso di alcuna spada, coll'unica forza del suo ascendente morale.

— È voce che gli uomini del *National* si sian raccapriciti più che mai al terzo partito, e che all'apertura della prossima sessione, i sigg. Duval, Cavaignac e Lamoricière saranno uniti indissolubilmente co' sigg. Grévy, Gruat Favre e tutti gli uomini del loro ceto.

— L'*Ordre* fa l'enumerazione dei possibili scioglimenti, e non ne conta meno di nove. Vi è lo scioglimento dei legittimi parlamentari, i quali sostengono che il loro principio è assoluto, e lo designano sotto il nome di diritto nazionale; lo scioglimento degli orléanisti (monarchia costituzionale); due scioglimenti bonapartisti, l'impero e il prolungamento dei poteri; quattro scioglimenti rossi, l'insurrezione del *Proscrit* (giornale); lo *statu quo* compiuto del ristabilimento del suffragio universale del *National* e del *Peuple*, lo *statu quo* semplice del *Siecle* e l'abolizione della Costituzione del sig. de Girardin senza contare, soggiunge la *Patrie*, un decimo scioglimento lenitivo ed emiliente che l'*Ordre* annuncia a suoi lettori in forma di un dilemma che è questo: « O i partiti ragionevoli si metteranno d'accordo prima del termine prefisso dalla Costituzione, ed allora lo scioglimento diverrà facile; o il Popolo si mostrerà più saldo di loro; o finalmente esso rimarrà diviso ma tranquillo, e l'Assemblea farà tale scelta da sonnecare le speranze dell'anarchia. In tutti i casi la Francia sarà salva; »

— Il sig. Thiers ha scritto ad un suo amico, membro della commissione di permanenza dell'Assemblea, una lettera nella quale annuncia che la questione del prolungamento dei poteri presidenziali dovrà essere trattata tosto che si riprendano i lavori parlamentari.

## INGHILTERRA

I giornali pubblicano una dichiarazione del sig. Lionel Rothschild in risposta alle osservazioni, cui aveva fornito occasione la commenda fatta dalla sua casa al generale d'artiglieria Hayman. Il barone Rothschild dice che il generale Hayman si recò durante la sua assenza a visitare il sig. B. Cohen, che lo introdusse presso i sigg. Barclay e Perkins col seguente biglietto: « Abbiamo l'onore di presentar loro il latore del presente, S. E. il Barone Hayman, e saremo loro molto gradi se permetteranno ch'egli e i suoi simili possano visitare la birreria. — Poi sigg. Rothschild e figli, firmar. B. Cohen. »

## SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Abbiamo già fatto menzione dell'ultima Accademia data a Pordenone la domenica scorsa, secondo che, ne avevano riferito. S'aggiunge pure che S. E. il F. M. e Governatore Generale del Regno Lombardo-Veneto, Conte Radoczy, di passaggio per quella città aggiunse le sue generose alle offerte di quei cittadini. Delle altre offerte pervenute demmo altre volte notizia. Ora ecco quanto ne scrivono i giornali:

*Sig. Iscrittore:*  
La preghiamo di rendere pubblico nel di Lei foglio che l'Accademia di Domenica a sera 22 corrente, in favore degli innondati Bresciani ci fruttò la somma di Aust. Lire 2000, di immediatamente spedita in Brescia alla rispettiva Commissione.

Altre due somme furono da noi antecedentemente spedite, tratto di privata collettiva, mediante il sig. G. Porta Direttore Generale responsabile del Giornale *Il Lombardo-Veneto*, l'una di A. lire 112; e l'altra di A. lire 759,75.

Della prima nell'engrossato foglio furono pubblicate le individuali somme, con i relativi nomi, ma non della seconda, per l'inaspettato evento della sospensione del foglio stesso. Consegnatamente ci riteniamo in obbligo di servire del di Lei mezzo onde rendere pubblici li nomi delle particolari somme, di coloro che contribuirono alla seconda. E sono:

Wid Luigi 1. 24, Pischetti Agostino 1. 6, Corsetti Giacchino 1. 25, N. 1. 12, Venuti Antonio 1. 2, Della Torre don Pietro Piero di Fontanella Irreda 1. 6, Poletti Giuseppe Antonio in Pietro Piero 1. 7, Strassé Filippo 1. 16, Fedi Benedetto 1. 6, Randi Luigi 1. 6, Corsetti Antonio 1. 6, Fenicio Agostino 1. 6, Fenicio Giuseppe Libero di Agostino 1. 3, Ellero Pietro di Sebastiani 1. 3, Negriato Luigi 1. 12, Tonello Luigi 1. 24, G. B. D. 1. 6, Novelli Luca 1. 6, Angelo Della Flora e Ghedardo Antonio 1. 6, Trevisan Bernardo e magistrato elementare di Pasiano 1. 3, B. D. 1. 30, Gentaro Giovanni di Prata 1. 50, Ancillotti Luigi di S. Lucia Negriato 1. 10, Pordenone 1. 90, Cesari Gaspare sacerdote 1. 6, Corsetti Des-

drea di Cicchini 1. 6, Brunetta Giuseppe in Giovanna 1. 12, Guerra Giacomo sacerdote 1. 3, Marin profeta don Antonino 1. 12, Brunetta 1800, Giovanni Melis Consolato di Prata 1. 30, Ballo Domenico 1. 12, Chittaro Pietro 1. 3, Ponizatti don Antonino noto 1. 30, Alzoni di Parma 1. 30, 35, Fratelli Trevisan 1. 20, Marzo Antonio di Giovanni 1. 4, Vari Eugenio 1. 3, Corsetti Francesco di Antonino 1. 6, Eltero Luigi 1. 6, Bassi Pietro 1. 4, Poletti Luigi 1. 6, Cicali Pietro calzettiere 1. 3, Crovaldo Pietro 1. 3, Rovai Claudio 1. 3, Giacomo Giovanni di Pietro 1. 6, Cesconi Antonino 1. 5-88, Romani Pietro 1. 3, De Marco Antonino 1. 3, Giudrati Carlo 1. 3, Silvestri Fortunato 1. 4, Zuletti Giovanni 1. 3, Micelielio Giovanni, calzettiere 1. 3, Torressi Caterina 1. 3, Mazzati Simeone 1. 6, De Zorzi Antonio calzettiere 1. 3, Delle Vedove Giuseppe 1. 3, Tassan Antonino di Francesco 1. 6, Brusetta dott. Francesco 1. 2, Roviglio Antonio di Pordenone 1. 3, Regis Francesco di Giovanni 1. 3, Y. 1. 2, De Carli Gio. Batt. di Gio. Battista 1. 3, Altre offerte degli Esponenti 1. 91: 27.

Somma Totale A. L. 159175

Prima spedizione inserita nel Giornale

il Lombardo-Veneto N. 63, 9 settembre corr. 1132: 00

Ricavato dell'Accademia data in Teatro la sera di Domenica [22 corr.] 1080: 01

Oltre le tre sopra indicate somme la Commissione sta raccolgendo una quarta che verrà spedita tosto realizzata.

Per ultimo sia noto che li signori di Sacile non solo furono gentilissimi verso Pordenone nell'elargizione di mille elogi ai Cattolici e Suonatori nostri; ma volerli vicipiti meritare dai nostri cuori, dalle nostre menti col portarsi ad onore e confortare il nostro trattenimento, e darci peggio di sincera fratellanza.

Pordenone 16 settembre 1850.

*La Commissione per soccorsi a Brescia*

Lorenz QUERINI - OSVALDO Dott. MORIT - PASQUALINO DEL DORA

Da Tricesimo ne venne comunicato il seguente scritto, che noi pubblichiamo ad eccliamento:

« Nel mentre si fa lo scrivente ad accusare il ricevimento delle Austr. L. 311. 73, state accompagnate col rapporto odierno N. 240 da coletta Depulazione, quale risultamento delle offerte spontanee fatte dagli abitanti di questo Comune a sollevo delle molte sventurate famiglie della Provincia di Brescia state colpite nella notte del 14 al 15 Agosto dal notorio gravissimo infortunio, somma la stessa che coll'originale rapporto suindicato vasis in giornata a rimettere alla Delegazia Superiore Autorità, a senso del dispago della riverita Ordinanza della stessa 5 corr. N. 18867-5813 IX, nel mentre accusa della predetta somma il ricevimento si sente in obbligo il sottoscritto stesso di osservare ad essa Depulazione, ed al benemerito sig. Andrea Turchetti, che associasi alla medesima con vero caritabile zelo per ottenerne il più possibile rilevante risultato di offerte, si sente in obbligo, dicea, di esternare ad essa e ad esso i sensi della più viva gratitudine, e di pregaria in pari tempo a rendere le più vive azioni di grazia, anche in nome del Commissario, a tutti quelli che colle loro offerte accorsero a sollevare gli sventurati fratelli della Provincia di Brescia suindicati.

Tricesimo 21 settembre 1850

H.R. Commissario Distrettuale

Scritto di domenica 21 settembre 1850 D. CARRER. 5

Somma delle sussidi antecedenti A. L. 12,020. 10

Domenico Dott. Zanerio, Gio. Batt. Pagavini ed Alessandro Tanuti 24. 00

A. L. 12,044. 10

## ULTIME NOTIZIE.

**ITALIA.** — Il foglio ufficiale di Roma dichiara falso il supposto breve pontificio in favore del giornale settimanale *l'Usciere* e contro l'episcopato francese. Noi ci eravamo appigliati al vero credendo impossibile, che il pontefice biasimasse la condotta dell'arcivescovo di Parigi lodata da tutto il mondo cattolico. — I fogli di Firenze del 23 ne recano il primo effetto dei nuovi decreti sospensivi del regime rappresentativo. Il *Nazionale* venne sequestrato. Lo *Statuto* face il *Costituzionale*, comprendendo il senso doloroso prodotto nell'universale da quei decreti, si studia di trovare in quelli la conferma delle sacre promesse di attuare il regime rappresentativo e si tiene a quelle come ad unica ancora di salvamento.

**FRANCIA.** — La congiura legittimista procede francamente ed alla scoperta. Il sig. Barthélémy pubblicò come ufficiale (per tale è riconosciuto dagli organi legittimisti) un manifesto in nome del prefidente di Wiesbaden. Nel manifesto sono indicati già i consiglieri della corona in esilio, e sono il duca di Levis, il generale di Saint-Priest, Berryer, il marchese di Pastoret ed il duca di Cars. Il prefidente riserverà a sé la direzione della politica generale; poiché lo Stato è lui. D'appello al popolo non vuol sapere; intendendo egli che il Popolo sia fatto per lui, non egli per il Popolo. Nel manifesto viene espresso più volte, che questa è assolutamente la politica sui cui tutti i legittimi si sono accordati, non dovendosi badare a qualunque altra indennità; che parla mediante la stampa si attenda a Lanochejacquelein, il cui principio, dice un dispaccio telegrafico, venne abbandonato dai legittimi. Un dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 24, dice che un manifesto di Luigi Napoleone mette in vista l'appello al Popolo, in caso, che l'Assemblea legislativa si rifiutasse di rivedere la Costituzione. — Questo manifesto, venuto dopo l'altro dei legittimisti, indicherrebbe, che i diversi pretendenti camminano a gran passi sulla via della rivoluzione e che forse sono prossimi a prendersi ai capelli, non abbordando dalla guerra civile, perché la propria ambizione trionfi.

## AVVISO.

**COSMORAMA** che si fa vedere qui in Udine in Cade e Casti Cortelazzis al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a.

Ecco rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio ucculare dei fatti successi che risposse finora ben meritabilmente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

## APPENDICE.

L'Avvocato Dott. Benedetti, uno dei chiamati a Vienna a consultare sulle riforme proposte ed attese, espresse un voto circa al piano organico giudiziario, che noi stimiamo utile riportare come uno fra i documenti importanti, che provano come quegli egregi uomini fossero consigliatori di bene. Forse avremo in seguito qualche altro documento da pubblicare.

### VOTO

del Veneto Avvocato dott. Benedetti intorno all'articolo VIII del piano organico giudiziario riservato in Vienna nelle sezioni ministeriali 28 maggio e 11 agosto 1850 presentato al protocollo del ministero il 13 giugno al N. 7859.

### PIANO ORGANICO GIUDIZIARIO.

§ 1. La giustizia è amministrata nel Regno Lombardo-Veneto da Tribunali dalle Corse di prima Istanza, dalle corse di Appello, e dalla suprema corse di Giustizia in Verona (1).

§ 6. Di regola la Procedura negli affari giudiziari è orale e pubblica.

§ 8. Di regola è mantenuto in vigore il sistema delle tre istanze.

Nell'impero austriaco, le Nazioni che lo compongono sono costrette a seguire due centri di movimento del progresso civile, il germanico e l'italiano.

E siccome ogni civiltà da un popolo penetra in un altro, ovvero in famiglie differenti dello stesso popolo correndo il pericolo dell'ugualanza della religione, delle costumanze, della lingua, del sentimento storico, nazionale e della minore dissidenza della civiltà adolca, a quella che va divulgando, così sarebbe impossibile, che qualche una delle regioni dell'impero progredire dovesse sulla traccia e con l'impulso italiano, strano ed impossibile, che altre progredissero sotto l'influsso austriaco.

La riforma giudiziaria austriaca fu precorsa da quella del progresso germanico.

Le camere reali di Sissonia nell'anno 1843 emanavano formalmente la riforma: nello stesso anno compariva il progetto del codice penale del Regno di Wurtemberg sulle basi della oralità e pubblicità; nell'anno 1844 nasceva la nuova pratica penale nel gran duca di Baden; tutto questo, e quel modo più che si è fatto, applicava o meno generalmente e direttamente quel sistema di procedura ch'è chiamato francese.

Gli scrittori sienensi, con una sorprendente abbondanza di vivacità spinsero la pubblica opinione all'assonanza, che le idee che si volevano conservare non corrispondevano più ai bisogni del popolo, e non meritavano più la sua fiducia. Io non posso per scarsità di lumi rammentare, che il Peterbach Hepp, gli annali della scienza militare prussiana di Munkhoff, e Köstling e Schwäger, ma cento altri se ne potrebbero ricordare.

A questo progresso sienense verso le procedure francesi non lievemente concorse la circoscrizione, che le provincie renane rimaste al regno di Prussia mantenevano le procedure introdottevi da Napoleone, e che la Baviera dopo la restaurazione non le aboliva; anzi la Prussia inviava giuramenti ad esaminare quel metodo che la guerra aveva colta trasportato, e non permettendo che il sentimento nazionale vincesse sulla ragione della civiltà, non solamente quei probi uomini non vi attestarono, ma anzi più e più sempre disposero i prussiani verso quelle procedure, che non andranno saranno accolte in tutta la Prussia.

La procedura civile francese non differenzia solamente per lo ammettere la oralità e pubblicità dei giudici, che ciò avrebbe solamente rapporto alle forme, ma nel sistema delle due invece che delle tre istanze, nella libera trattazione della causa

(1) Omelletto di pubblicare le mie osservazioni lette nella conferenza 14 maggio 1850 sul trasferimento della suprema Corte di Giustizia del Regno Lombardo-Veneto da Verona a Vienna, perché formasse parte di un complesso rapporto di tutte le opinioni degli scrittori, redatto dall'avvocato de' Mori, consegnato al ministro della Giustizia il giorno 28 maggio colla sollecitudine di consigliari giudiziari Beretta, Bragnoli, de' Mori, Racchetti, Saleri, Zamboni, e Benedetti. Il rapporto dell'avvocato Saleri alla reale Procura in data 1 giugno, riportato nel giornale il Lombardo-Veneto, contiene in estremo grado tutte le idee del rapporto 28 maggio della consulta giudiziaria.

instaurata in appello, non ammettendo dopo l'appello, che la corte di cassazione e quei rimedii extraordianari indicati.

Può dunque con facile previsione concludersi, che quell'impulso austriaco, che spinse l'Austria alla oralità e pubblicità nei giudizi criminali e civili, alla istituzione del pubblico ministero di accusa, e dei giurati condurrà coll'irrequieto suo progresso alla istituzione civile francese delle due istanze, perchè le correzioni parziali di un sistema generalmente vizioso anziché scemarli, multiplica i disordini e gli inconvenienti, e perchè, quando le basi di un governo sono cambiate, bisogna cambiare tutte le parti e tutti gli ordinamenti dell'edificio, altrimenti la società non ritroverà che imbarazzo e pericolo.

Ma se altre province saranno condotte per la influenza austriaca, le province italiane vi saranno tratte dal progresso italiano; quindi le Lombardo-Venete dal progresso piemontese, piemontese, toscana, dietro le Lombardo-Venete verranno il Tirolo, il Litorale e gli altri paesi che per la lingua comune, per le precedute ordinanze politiche, sono più aderenti all'Italia, che alla Germania, e che hanno fino al 1815 posseduto le francesi istituzioni, e avendo oggi ottenuto una gran parte del progresso giudiziario, non potranno e non vorranno arretrarsi.

Il sistema austriaco delle tre istanze adunque è minacciato d'espulsione dal progresso germanico, e lo è parimenti dal progresso italiano.

Nella strettezza del tempo che ne è qui conceduta, nella difficoltà di ottenere mezzi e materiali di fatto, mi limito ad esaminare la condizione solamente di alcuni paesi d'Italia, quelli che stanno ai confini del nostro, quelli che per la loro vicinanza hanno con noi dei rapporti più facili ed immediati, e quelli, per conseguenza, coi quali deve stabilirsi la maggiore uguaglianza di leggi civili, come di pesi, di misure, di poste, di dogane, ecc. ecc.

Nel regno di Piemonte si sta ultimando un codice di procedura civile, mentre per i giudizi criminali il giorno 30 ottobre 1847 Carlo Alberto pubblicò il nuovo codice di procedura che fu posto in vigore col 13 maggio 1848 sulla base fondamentale della oralità, pubblicità e delle altre moderne istituzioni.

Il codice di procedura civile fu già dal ministero presentato al senato del regno, e intanto frammezzo alla congerie delle costituzioni ed ordinanze reali, e delle circolari presidiali e fiscali, uscivano sia luce le oralità e pubblicità dei civili giudici, la distinzione degli avvocati oratori dai procuratori o causidici, il sistema delle due istanze col definitivo giudizio in appello; la sostituzione quindi degli appelli al Senato, la Corte di cassazione come giudizio nell'interesse della legge e dello stato, la facoltà di addurre nello studio dell'appello nuove prove e nuovi fatti, i rimedi tutti insomma del difettoso trattamento della causa in prima istanza, le inappellabilità delle cause inferiori delle sentenze dei giudici di pace o di mandamento, la elevazione dei giudici di prima istanza in giudici di appello per le cause superiori a trecento franchi.

Così viste le cose come stanno in riva della Dora e del Ticino, osserviamo i nostri nazionali di altre Pò nel ducato di Parma.

Cito questo stato anche perchè trovo colà fermo e migliorato il sistema francese, dopo alcune eribrazioni che esporrò, per lo che devo persuadermi sempre più che questa mia evidente predilezione non è capricciosa velleità, ma il prodotto della impressione costante dei fatti.

Lo stato di Parma, ricco e colto paese italiano, godeva delle procedure francesi, quando per il tracollo della fortuna napoleonica divenne reggimento di Maria Luigia d'Austria e principio austriaco, e l'imperatore Francesco I. quello stato prese in protezione, come la duchessa in tutela;

Per ordine di lui il codice di Parma fu redatto da una commissione di giureconsulti parmensi, i quali per amore di cosa propria si tenevano stretti al codice italiano, e per forza d'inflessione esterna se ne allontanavano; così leggermente per altro, che quel codice restò quasi interamente come era, almeno nelle vitali sue parti. Per altro ecano imperatoriale, una commissione, composta di milanesi, lo rivedeva, dicono i parmensi, senza farlo più ricco né più bello; nel 1819 Maria Luigia lo fece definitivamente giudicare da una commissione parmesana, che lo ri-

fece quasi quale era prima che i milanesi lo prendessero a balia, e nell'anno 1820 fu posto in attività, così come oggi vive.

All'incirca per le vie istesse e sotto le medesime influenze sorgeva sul decessi francese il regolamento piemontese civile, nel quale, oltre la oralità e la pubblicità dei giudizi, avvi il sistema delle due istanze a metodo francese. Osservo però le Corte di cassazione prendere il nome di revisione, evitando la terminologia francese, che non garbava ai nuovi ordinamenti della cosa pubblica, comprendere questa revisione i casi che nella procedura francese sono suscettivi di cassazione, e mitigare la severità degli inappellabili giudizi:

1. Facendo luogo alla revisione contro le sentenze di prima istanza inappellabili, non pronunciate a pieni voti.

2. Facendo luogo alla revisione contro le sentenze di appello, quando il numero dei voti delle due istanze sommati a favore della parte soccombeante pareggia o supera il numero dei voti contrarii.

Queste disposizioni provano siccome in quello stato s'iosistette sulla prima via, rendendola sempre più breve, e sicura.

(continua)

N. 49511-1643. II.

### Avviso.

DELLA R. DELEG. PROV. DEL FRIULI

È mancato ai civi, sono alcuni anni, in estero stato un monaco di nome Luigi-Maria Fortini creduto nativo del Regno Lombardo-Veneto, il quale lasciò una rilevante facoltà.

L'Avvocato Pellegrini di Parigi sarebbe in grado di fornire tutte le informazioni conducenti al conseguimento della medesima.

Quelli che potevano comprovare di avervi diritto potranno quindi rivolgersi al medesimo dandone contemporaneo avviso alla propria Autorità Comunale o Commissariale che ne riferirà a questa Regia Delegazione.

Scorsi 30 giorni dalla data del presente senza che pervenga alcuna risposta la R. Delegazione riterrà senz'altro che in questa Provincia non siasi alcuno erede, e tanto per la risposta che è in obbligo di dare all'Ecclesia Luogo-Tenenza Veneta.

Il presente verrà diramato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito per tre volte nel Giornale del Friuli.

Udine 22 settembre 1850.

L'F. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale CO. ALTAN.

B. R. Segretario VILLIO.

**AVVISO.** L'attuale conduttore della STELLA D'ORO in Udine — GIUSEPPE VARIOLA, — previene che col primo Ottobre farà l'apertura dell'Albergo in Codroipo, era del cessato Buttazzi, coll'Insegna della STELLA D'ORO. Raccomandasi quindi ai signori abitanti di qui e forastieri, assicurandoli di tutta la premura possibile in servirli con Camere decentissime, elegantemente ammobigliate, con cibi squisiti e la cura dovuta per la servitù ed equipaggio a prezzi discreti. — Lo stesso Albergo è fornito di ottime Stalle e Rimesse.

[3a pubb.]

Il sottoscritto Maestro approvato per l'insegnamento privato delle tre Classi Elementari I. II. e III.

### Avvisa

che nel prossimo venturo anno scolastico 1850-51 sarà per continuare l'istruzione privata delle suddette Classi nonché della prima Latina: essendo a tale uopo fornito di abile assistente.

Gli alunni verranno anche accolti a Dosso, dietro le condizioni da stabilirsi co' loro genitori, o rappresentanti; avendo per ciò trovato un locale spazioso e ben adattato.

Chi bramasse approfittare, si rivolga allo stesso Maestro alla sua abitazione in Palma Civ. A. 365.

Palma, il 4. settembre 1850.

RIGA BENIAMINO.